

PALINSESTI Sette prime serate da novembre per Rosario. Garimberti: ascolti buoni ma pochi spot

La Rai si riaffida a Fiorello

Scoppia il caso Annunziata che minaccia di lasciare l'azienda

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Il direttore generale Lorenza Lei chiede aiuto a Fiorello, che chiama sul palco durante il proprio discorso. Sbuffa la locomotiva Rai alla presentazione dei palinsesti autunno-in-

verno agli investitori. Consuetudine di conduttori e conduttrici, dive e divette, manager e produttori. Nel parterre dell'Auditorium di Roma, che ospita la kermesse, si fa un gran parlare dei condizionamenti della P4 su viale Mazzini e la battuta più gettonata è che «le menti criminali hanno sostituito Santoro». Per decifrarla bisogna sapere che, almeno in una fase iniziale, sarà il telefilm «Criminal minds» (Menti criminali, appunto) a prendere su Raidue il posto di «Annozero».

Lorenza Lei promette una Rai più di servizio pubblico ma deve ovviamente tenere d'occhio il mercato. Sette prime serate di Fiorello da novembre daranno indubbiamente una grossa mano a Raiuno, ma sulle altre reti, dove sono rimasti Giovanni Floris (in sala) e, almeno sulla carta Milena Gabanelli e Serena Dandini (assenti) il piatto piange. Raidue, oltre a Santoro perde «X Factor» e «L'isola dei famosi», Raitre non dovrebbe più poter contare su «Vieni via con me» (ma Fabio Fazio resta e sarà domani alla presentazione milanese). E scoppia proprio a lato della serata di gala un caso Lucia Annunziata.



Fiorello scherza sul palco con il direttore generale Lorenza Lei



Caterina Balivo è sparita dai palinsesti della Rai



Lucia Annunziata

La giornalista, ex presidente Rai, sfoglia la brochure di Raitre e si vede esclusa dall'elenco dei programmi di punta (anche se resta in palinsesto). Abbandona la sala e, tutta sola in un bar, manda un sms al direttore di Raitre Paolo Ruffini: «Lascio l'azienda». «Contiamo moltissimi

mo sul suo programma e, visti gli ascolti in crescita, lo implementeremo in autunno», è la replica. Basterà?

Certo alla Rai non bastano i successi di ascolto (mai così alti grazie ai nuovi canali del digitale terrestre) per sistemare i conti. La Sipra perde un cinque per cento («brutto secondo semestre» ammette il presidente Roberto Sergio) e, anche se gli spot sulla tv pubblica sono contingentati, il dato fa male. «Vi

chiedo di aiutarmi a risolvere un mistero, cioè che la Rai vinca negli ascolti ma non raccoglie quello che semina. Dateci quello che meritiamo», commenta non certo diplomatico il presidente Paolo Garimberti. E chiede ancora una volta al governo di combattere l'evasione del canone. «L'obiettivo del 2011 è raggiungere il pareggio di bilancio. Non è semplice ma sono sicura che ci riusciremo», chiude Lorenza Lei.

E veniamo ai programmi. La temuta rivoluzione del pomeriggio, oltre a una risistemata a Raidue, fa per ora una sola vittima: Caterina Balivo, che esce dagli schermi della tv pubblica. Resta Lorella Cuccarini, raddoppia Massimo Giletti. Per il resto, tante conferme e qualche novità.

Su Raiuno, oltre Fiorello, il nuovo show condotto da Pino Insegno, ancora il grande teatro di Eduardo portato in scena da Massimo Ranieri, un ridimensionamento in due serate per Miss Italia. Da sciogliere il nodo Lotteria Italia, che quest'anno per la prima volta potrebbe essere abbinata non a uno show di prime time, ma soltanto alla «Prova del cuoco».

Su Raidue un'ondata di serie tv. Poi, dal 13 settembre, un nuovo talent musicale dal titolo ancora da definire. In programma anche quattro nuove puntate di «Due»: due protagonisti della musica italiana che cantano insieme e si raccontano. In seconda serata, «Delitti Rock», con Massimo Ghini, per fare luce su alcuni casi irrisolti della storia della musica giovane. E ancora «Sbarre»: docufiction, che mette a confronto un ragazzo che ha commesso piccoli reati con un detenuto condannato a numerosi anni di prigione.

Su Raitre, ancora in attesa delle conferme di Milena Gabanelli e Serena Dandini, in arrivo una nuova serie: «The defenders», con Jim Belushi, e tanti film specie italiani.

Sceneggiatori tv in rivolta: «Poche produzioni nazionali troppe repliche sul digitale. Smetteremo di scrivere»

di PIER PAOLO MOCCI

ROMA - La fiction televisiva e il cinema italiano rischiano la paralisi. Se Rai, Mediaset, La7 e Sky non ascolteranno le richieste di circa 350 autori (da Marco Bellocchio a Stefano Rulli e Sandro Petraglia, passando per Paolo Virzì fino ai più giovani), l'industria cinematografica e televisiva potrebbe proclamare l'astensione dal lavoro. Lo hanno deciso ieri in un'affollatissima Casa del Cinema i 100 Autori, uno dei comitati simbolo della lotta per i diritti dei lavoratori di cinema e tv, serbatoio di numerose associazioni di categoria. Secondo gli scrittori e i registi «tutte le tv, specialmente quelle che fanno servizio pubblico, dovrebbero rispettare le quote di produzione nazionale previste dall'Unione Europea», ovvero un nu-

mero minimo di film di bandiera da produrre ogni anno in base ai propri introiti pubblicitari, cosa che negli ultimi anni - secondo una stima realizzata da sceneggiatori e registi - non sarebbe avvenuta. Non solo, i creativi di cinema e tv vogliono vedere riconosciuti i propri diritti d'autore, chiedendo una regolamentazione sulle repliche del digitale terrestre.

«Siamo stanchi di non vedere riconosciuto il nostro lavoro - spiega Andrea Purgatori - siamo autori di idee, soggetti, sceneggiature e film, ma non percepiamo royalties sulle repliche, mandate a ciclo continuo, sui vari canali Rai presenti sul digitale terrestre. Compreso Rai.tv, il portale dove sono presenti in streaming decine di fiction e che ha raggiunto, ad oggi, oltre 4 milioni di contatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA